

SE SCIOPERA ANCHE LA POLIZIA

HANNO RAGIONE LE FORZE DELL'ORDINE A PROTESTARE?



RISPONDE Gianni Tonelli
segretario generale
del Sindacato Autonomo
di Polizia

Sì, i toni duri della protesta delle forze dell'ordine sono pienamente giustificati perché arrivano dopo cinque anni di duri sacrifici e promesse disattese. Dal 2010 gli stipendi delle forze di polizia sono congelati.

Questo, per un ispettore con una trentina d'anni di anzianità significa una perdita di 400-500 euro netti al mese. Sono i soldi che in una famiglia servono per il mutuo o gli studi dei figli. Un disagio serio per una categoria con stipendi medio-bassi, dove un agente prende 1.200 euro. E dove si è creata una situazione paradossale per cui, con l'imposizione del tetto salariale, anche quando si viene promossi non si ha diritto all'aumento nonostante l'aggravio d'impegno e responsabilità.

E quindi capita che un dirigente guadagni meno del suo sottoposto. Finora abbiamo stretto i denti con grande senso di responsabilità, ma ora ci sentiamo davvero presi in giro perché nel giro di pochi giorni il ministro Madia ha smentito i ministri Pinotti ed Alfano che avevano promesso lo sblocco del tetto salariale. Siamo consapevoli che il momento è critico e siamo pronti a una riforma che elimini la dispersione delle risorse con l'accorpamento delle forze di polizia e l'unificazione degli apparati logistici. Così ci sarà un vero risparmio, non mettendo in modo irresponsabile sulla soglia della povertà chi deve tutelare la legalità.



BALUARDO DI LEGALITÀ

Un reparto di Polizia, con agenti dei nuclei speciali e in servizio sul territorio, durante la parata del 2 giugno ai Fori Imperiali.



RISPONDE
Filippo Bubbico
viceministro dell'Interno

Le forze dell'ordine hanno tutte le ragioni per protestare. Negli ultimi anni è stata garantita la progressione di carriera senza che a ciò si accompagnasse il corrispondente trattamento economico. Le ultime due leggi di stabilità hanno incrementato la dotazione di straordinari e hanno sbloccato il turnover con l'immissione di nuovo

● La Polizia di Stato ha 100 mila dipendenti, i Carabinieri 105 mila, la Guardia di Finanza 60 mila



personale e questo ha migliorato complessivamente le condizioni di lavoro. Ma obiettivamente non basta. **Bisognerà fare uno sforzo ulteriore in un quadro di responsabilità reciproca.** L'annuncio dello sciopero è servito a segnalare una situazione difficile, ma **i sindacati hanno assicurato che non c'è la volontà di incidere sui servizi essenziali alla sicurezza dei cittadini.** Da parte nostra, sappiamo che le questioni che vengono poste sono fondate e perciò lavoreremo perché lo sciopero si renda superfluo. Nello stesso tempo, continueremo nel progetto, in corso da tempo, di ridurre gli sprechi con apparati logistici e strutture di servizio in comune tra le diverse forze di **polizia**, accentuando una cooperazione su beni, auto e apparati tecnologici.



Corteo di protesta al rione Traiano di Napoli per la morte di Davide Bifulco (nel tondo), ucciso da un carabiniere.

RAGAZZO UCCISO A NAPOLI: AL NORD MOLTI STANNO COL CARABINIERE, E AL SUD?

LA TRAGICA FINE DI UN RAGAZZO COLPITO AL CUORE SOLO PERCHÉ NON SI È FERMATO ALL'ALT SUSCITA CORDOGLIO, MA OPPOSTE VALUTAZIONI



RISPONDE

Maurizio de Giovanni,
scrittore

La notte in cui Davide Bifulco è morto ad appena diciassette anni, insieme alle urla di dolore della madre abbiamo percepito quell'abisso che separa Stato e cittadini al Sud. E per l'ennesima volta, per uno dei nostri figli giovani che ha macchiato con il suo sangue l'asfalto. Perché la morte di Davide non è diversa da quella di Ciro Esposito (ucciso per una partita di calcio) e Salvatore Giordano (morto per un calcinaccio caduto dalla Galleria Umberto I). Per tutti vale l'identico assioma: lo Stato dov'è? Perché a Napoli, come a Reggio Calabria o Palermo, si ha quel sentimento sociale che fa esclamare con rabbia mista a dolore che lo Stato è assente?

È vero, questo diciassettenne non si è fermato all'Alt, uno dei due amici aveva precedenti penali, forse l'altro era latitante. Ma giustifica forse il colpo in canna della pistola del carabiniere che ha raggiunto dritto al cuore questo giovane figlio di quella Napoli disgraziata? Quella parte di città dove non c'è un ufficio postale, una banca, l'Inps, i bidoni della spazzatura, un presidio ospedaliero e quando piove a dirotto le strade diventano fognie?

Le domande sono altre, devono essere altre. Perché lo Stato viene percepito come un'estraneità e le forze dell'ordine il nemico? **Questa città è in guerra.** E gli aiuti umanitari di cui ha bisogno sono quelli della consapevolezza. Quelli di uno Stato che ricostruisce tra quelle strade sporche di sangue la propria immagine protettiva della collettività.

● La **Polizia penitenziaria** conta su 38.884 unità (7 mila in meno del fabbisogno stimato), mentre il **Corpo Forestale** su 7.615

OGGI